

Recensione sulla rivista *Atrium*, Anno XIII (2011, equinozio d'autunno), n° 3:

“Divo Sole.” La Teurgia Solare dell’Alchimia

di Alessandro Boella e Antonella Galli.

Edizioni Mediterranee, Roma , Maggio 2011

248 pagine, 20 disegni , formato 14,5 x 22,5, prezzo 24,90 euro.

ISBN: 9788827221464

L’Alchimia è stata analizzata e sviscerata in numerosi saggi moderni (quanto meno nell’ultimo secolo) ma è parimenti stata, sicuramente, altrettanto fraintesa , perfino nei suoi elementi basilari. Durante questi ultimi 100-150 anni, il dibattito sembra essersi cristallizzato su due fronti apparentemente inconciliabili : gli “spiritualisti” e gli “iperchimici”. Da un lato coloro che, non avendo letto seriamente il corpus sterminato di testi a riguardo, fanno dell’alchimia una mera allegoria di operazioni di carattere puramente ed esclusivamente interiore : il dubbio che un simbolismo così vario e complesso possa essere spropositato e sprecato per velare unicamente operazioni di carattere esclusivamente “immaginale” ,per dirla alla Corbin , non li sfiora neppure. Dall’altro lato gli “spagirici” o “iperchimici”, i quali - con una fretta ed un entusiasmo inversamente proporzionali ad un concreto approfondimento testuale e con una visione metafisica spesso decisamente materialistica e piatta - si gettano , dopo una corsa all’approvvigionamento dell’attrezzatura chimica adatta, a creare una sequela infinita di tinturine medicali (partendo da vegetali e/o minerali) più o meno efficaci. In mezzo a questa voragine molto estesa, hanno prosperato e tuttora prosperano occultisti più o meno fantasiosi che vagheggiano di “pietre (pseudo)iniziatiche” fai-da-te o massoni innamorati di una sorta di “metallurgia placebo”, noti torturatori di stibina ed altri minerali (salvo dopo illudersi che una certa “Dama” li aiuti in queste improvvise ed inutili operazioni).

E’ mia ferma convinzione (e potrebbe tranquillamente concordare chi lo leggerà senza faziosità di sorta) che questo libro, che mi accingo a recensire, si situi ben al di là di questo scialbo panorama.

In questo testo non vengono esposte teorie bislacche senza fondamento, non risultano assenti i rigorosi riferimenti testuali (come spesso avviene in tante altre opere attuali che pretendono di trattare questo argomento , ultimamente tornato di moda) : qui viene esposta una Tradizione. Tale magistrale esposizione non si basa su ipotesi, ma su di uno sterminato e documentatissimo materiale che attraversa numerosi secoli, dalla più alta teologia della Paganità Classica fino alla Aurea Rosacroce del diciassettesimo secolo (ed oltre). L’evidenza degli enunciati delle fonti citate sorpassa di gran lunga ogni possibile dubbio interpretativo.

La Tradizione esposta è l’Alchimia, o meglio, l’Alchimia nella sua accezione di Via Universale, ben distante dalle sue numerose applicazioni particolari . Come i due valenti studiosi ci indicano, tale “procedimento” venne chiamato dall’Aurea Rosacroce “ universalissimo” per distinguerlo , nella sua unicità, dagli altri procedimenti universali e particolari.

Dalla lettura del testo emerge con chiarezza che l’essenza più alta dell’Alchimia consista nel sapere attrarre dai raggi solari, tramite un magnete (una “calamita” opportunamente preparata) una straordinaria “energia cosmica” - un “fluido” che assume le più svariate forme conosciuto nella tradizione ermetica come Spirito Universale - e nel condensarlo rendendolo visibile ed afferrabile ; una volta ottenuto questo Mercurio Filosofico, questi viene sottoposto ad una cottura graduale che conduce alla Pietra Filosofale, grazie alla quale è possibile una reale Palingenesi fisica e spirituale

assieme.

Si tratta quindi di un'operazione che ha anche un aspetto materico, ma che non si esaurisce in esso.

I raggi solari, quindi, assumono una qualità "filosofica" ed ermetica che da tempo sembrava dimenticata e che pochissimi, nell'era moderna, hanno contribuito a risvegliare. Sempre i Raggi Solari sono quindi il veicolo privilegiato per l' "estrazione" dello Spirito Universale nella forma più alta di Alchimia.

Nel testo, a corroborare l'esposizione di questa Tradizione Primordiale (che ha attraversato i secoli tanto in Occidente quanto in Oriente), intervengono una serie davvero incredibile ed accurata di citazioni appartenenti al Corpus Hermeticum, alla Teologia Solare di Giuliano Imperatore, a molti miti pagani, agli Oracoli Caldaici, agli scritti neo-platonici, a Marsilio Ficino , ai numerosi ermetisti rinascimentali (testimoni nei loro scritti di questa Rivelazione Solare), a John Dee, ad Eckartshausen, Fabre Du Bosquet, Von Welling , Thomas Vaughan, Vauquelin des Yveteaux, Khunrath, Cosmopolita , Montfaucon De Villars, Cesare Della Riviera, all'Aurea Rosacroce , ai moderni Fulcanelli, Dujols, Von Bernus, Schwaller De Lubicz ecc.ecc.

Inoltre : un personaggio quasi misconosciuto, come l'ermetista rinascimentale Ludovico Lazzarelli, in questo testo, si riappropria della sua giusta importanza. Vengono esposte le teorie Tradizionali sulle varie Pietre Filosofali, corroborate anche da scritti noti e meno noti di Renè Alleau e di altri alchimisti del passato. Viene citato un manoscritto sconosciuto del Cosmopolita che farà saltare sulla sedia i "fulcanelliani" più acuti.

E' difficile, sinceramente, riassumere la bellezza di questo libro : in esso si ha la sensazione di qualcosa di arcaico che torna alla luce. E tale sensazione viene potenziata dall'apparato bibliografico davvero raro e accuratissimo, come nelle migliori esposizioni di carattere universitario.

Nel finale, una piccola nota personale : sono anni che leggo e studio tutto ciò che riguarda questa affascinante materia che è l'Alchimia. Ho letto di tutto e incontrato numerosi personaggi appartenenti ai due schieramenti sopra citati.

Nonostante sia piuttosto disincantato, posso tranquillamente affermare che è la prima volta che leggo qualcosa di così trascinante, utile e foriero di così tanti possibili sviluppi. Nel testo non vi è uno sfoggio di mera erudizione, ma vi sono le serie basi necessarie per capire l'importanza dell'aspetto solare dell'Alchimia.

In poche e ultime parole : mi sono sentito serenamente "a casa", e questa sensazione è sempre un segnale di capitale importanza, per qualsiasi inquieto ricercatore moderno.

Valerio Tiziolo

Recensione sulla rivista "La Cittadella", Anno XI, n°44, ottobre-dicembre 2011:

Alessandro Boella e Antonella Galli, Divo Sole. La teurgia solare dell'alchimia, Edizioni Mediterranee, Roma 2011, pp. 248, € 24,90.

Questo che mi accingo a recensire non è un libro che possa passare inosservato. Certamente il tema trattato, l'Alchimia, è affascinante di per sé, ma spesso tale tema è stato tradito e trattato con inusitata superficialità da tanta pubblicistica moderna. Sono quindi felice di poter segnalare, in questa sede, una straordinaria eccezione.

Nel testo viene esposto e dimostrato come l'essenza più alta dell'Alchimia consista nell'attrarre dai raggi solari, tramite un magnete opportunamente preparato, lo Spirito Universale, una essenza-energia presente ovunque nell'Universo, e nel dargli una consistenza fisica, rendendola visibile ed afferrabile. Tale Mercurio Filosofico viene poi sottoposto ad una 'cottura' graduale che conduce alla Pietra Filosofale, grazie alla quale è possibile una reale e totale Palingenesi fisica e spirituale.

Si tratta quindi della preparazione di un supporto materiale che attragga e fissi questo Spirito Universale, tramite operazioni su sostanze presenti in Natura (nella sua dimensione sia tangibile che sottile) e che manifestano le loro qualità 'filosofiche' solo se si conosce come trattarle.

Ma il tutto non si esaurisce nella sola sfera materiale, ovviamente, visto che lo Spirito Universale è partecipe di realtà fisiche ma anche sottili, tanto nel Cosmo quanto nell'Uomo.

La Pietra Filosofale è quindi un obiettivo reale, e non meramente analogico o simbolico, dell'Alchimia: essa viene definita come la corporificazione concentrata di questa straordinaria energia vitale cosmica (lo Spiritus Universalis) in una piccola quantità di materia. Ampie citazioni degli scritti, talvolta poco conosciuti, di René Alleau, Bernard Husson e Schwaller De Lubicz (per citare solo alcuni dei moderni più competenti) sono citati e messi magistralmente a nudo per corroborare queste affermazioni.

A questo punto è importante sottolineare un fatto: quella esposta dai due mirabili studiosi non è una 'ipotesi di lavoro', ma è molto di più. Si tratta dell'esposizione di una Tradizione. La quantità e la qualità straordinaria delle fonti classiche pagane, rinascimentali e rosacrociate, citate nel testo, danno il senso di una evidenza che sorpassa ogni dubbio interpretativo.

Dalla lettura emerge un fatto troppo trascurato e quasi dimenticato dai moderni cultori dell'Alchimia (ma assolutamente Tradizionale, come viene dimostrato): le caratteristiche 'filosofiche' ed 'ermetiche' dei raggi solari. Essi sono sempre stati il veicolo privilegiato per l' 'estrazione' dello Spirito Universale nella Via Universale (definita dalla Aurea Rosacroce "Universalissimus"), ben distante da quelle particolari.

Tale Via Universale, di cui parlano tanti scritti alchemici e tanti miti antichi, è una tradizione primordiale e assolutamente trasversale nelle varie culture di Oriente ed Occidente. È la vera Essenza dell'Alchimia, che non si può ridurre certo a mere 'operazioni interiori' né a mero laboratorio metallurgico senza alcuna seria visione metafisica.

La novità, se vogliamo, e l'eccezionalità di questo libro stanno nell'aver rinvenuto le radici di questa Via Universale a partire dalle Tradizioni classiche pagane: un esempio potrebbe essere

Giuliano Imperatore, nel suo Inno alla Madre degli Dei quando dice “[...] C’è inoltre, nel mondo degli dei intellegibili, una specie di forza connettiva che coordina tutte le cose all’unità. Ma come? Forse che non si vede anche nel cielo, muovendosi nella propria orbita, la sostanza del quinto elemento che ne abbraccia tutte le parti e che costringe, collegandole insieme tra loro, quelle che per natura tenderebbero a disperdersi e a staccarsi le une dalle altre? Queste due sostanze connettive, delle quali una è presente nel mondo intelligibile, l’altra in quello sensibile, da Helios Re sono congiunte in una sola, che imita la prima nel potere di coesione fra gli dei intelligenti, da cui infatti procede, e presiede alla seconda, che si manifesta nel mondo visibile [.....]”. E più avanti aggiunge: “[...] Inoltre se riuscissimo a concepire la immacolata, pura essenza immateriale che le è propria, e dall’altro lato ci raffigurassimo la natura pura e genuina di un corpo incontaminato e divino, assolutamente priva di elementi esterni e che, nell’universo visibile, si trova nel corpo che si muove circolarmente, anche qui troveremmo che la sostanza radiosa ed integra di Helios Re occupa una posizione mediatrice tra le due, cioè tra la purezza immateriale degli dei intelligibili e l’immacolata assoluta integrità, esente da nascita e corruzione, degli dei del mondo sensibile [...]”.

La Via solare alchemica, vera Via Universale, trae quindi le sue radici già dalle teologie solari della paganism e in Divo Sole viene quasi insegnato un approccio nuovo, anche per chi si interessa all’Alchimia, donde trarre elementi probanti e perfino operativi consoni a tale Tradizione. Non si parla solo di Giuliano Imperatore, ma anche di Giamblico, di Proclo, del Corpus Hermeticum, di Jabir e di Olimpiodoro commentatore di Zosimo e di tanti altri. I neoplatonici quindi conoscevano e praticavano l’Alchimia, la Via Universale.

Ovviamente i vari Filosofi/Ermetisti rinascimentali non rimasero certo insensibili al Mito Solare ed alle sue ripercussioni anche nell’Opera Ermetica, e infatti vengono ampiamente citati teorie e stralci testuali di Lazzarelli, Campanella, Ficino; quest’ultimo tenuto in gran conto, e non a caso, da Paracelso.

Proprio Paracelso fu uno dei più importanti punti di connessione tra questo Sapere neoplatonico e la successiva Aurea Rosacroce, continuatrice di questa Via Universale alchemica che prende le mosse dall’aspetto ‘sottile’ e ‘filosofico’ dei raggi solari. Una lista impressionante di scritti, talvolta davvero rara, di vari autori viene analizzata (John Dee, Eckartshausen, Eugenio Filalete, Von Welling, Cesare della Riviera, Fabre Du Bosquet, Dunstano, Toeltius, Gualdi, D’Espagnet, Van Helpen, Cosmopolita, fino ai moderni già sopra citati ai quali aggiungiamo Fulcanelli, Dujols ecc. ecc.).

Inoltre: è presente anche la classificazione tradizionale delle varie ‘Pietre’ secondo svariate fonti ed autori (appartenenti alla pura Tradizione alchemica, ovviamente), cosa che dovrebbe mettere un po’ di ordine sulle priorità vere dell’Alchimia e sugli aspetti secondari... Anche alcuni aspetti teorici dell’opera di Kremmerz, più in sintonia con l’ermetismo classico, vengono citati a supporto dell’importanza della Luce Solare nell’Alchimia e nell’Ermetismo.

Dopo aver letto questo saggio ho guardato (e d’ora in poi guarderò) con occhi differenti la paganism classica ed il neoplatonismo: da lì, per mediazione rinascimentale prima e rosacroceana poi, ci sono arrivati gli elementi per comprendere l’aspetto Universale dell’Alchimia. Da lì (ma non solo) ci sono arrivati i principi teorici sui quali si sono fondati la stragrande maggioranza delle opere (e della pratica) degli alchimisti di ogni tempo.

La bibliografia finale (utilizzata nel testo) è poderosa e davvero accurata, come nei migliori testi universitari. La rara qualità delle citazioni (testi, stralci, autori), alcune delle quali sicuramente sconosciute ai più, testimoniano un lavoro immenso per il quale chiunque legga tale libro dovrebbe essere grato agli autori. Senza la loro titanica fatica tante cose non sarebbero ri-emerse.

Ho letto e ‘cercato’ non poco in ambito alchemico: spessissimo la realtà mi ha deluso. In questo

caso le cose sono andate decisamente in modo diverso.

L'errore infatti che in tanti compiono, tra i cultori dell'Alchimia, è credere che esista una ristretta lista di autori definiti 'classici ed affidabili', da distinguere da tutti gli altri, solo per puro ipse dixit di qualche moderno 'alchimista'.

Le cose non stanno così.

Quella lista è molto più ampia di quanto non si sia mai creduto.

L'opera di Boella e della Galli è un invito a verificarla.

Nel mondo classico pagano, in quello rinascimentale italiano, in quello tedesco rosacrociano ed in quello francese più tardo, per citare solo un frammento del lunghissimo rivolo Ermetico, ci sono ancora tante cose da scoprire, o meglio, da ri-scoprire.

V. T.